

Borsa  
+0,37%  
Indice  
Mib 1.087  
(+8,7%  
dal 4/1/88)



Lira  
Stabile  
nello  
Sme  
Marco a  
741,15



Dollaro  
Anche ieri  
si è  
ridimensionato  
scendendo a  
1367 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Fiat**  
«Soldi?  
Se rinneghi  
la Cgil»

ROMA. Pare che non le basti l'accordo separato. La Fiat vuole di più dai suoi dipendenti. In un documento dell'ufficio legale della Cgil, che probabilmente doveva essere «ad uso interno», non doveva diventare pubblico, insomma, ma di cui ieri le agenzie di stampa ne hanno dato notizia c'è scritto che «è probabile che la Fiat non si limiti a mettere l'erogazione in busta-paga, ma richieda ai singoli lavoratori, soprattutto a quelli non iscritti alla Fim e alla Uilim, un'adesione esplicita all'accordo stesso». A parte le indicazioni sul modo di reagire a questa richiesta aziendale (la Cgil «consiglia» ai lavoratori di scrivere che, a loro giudizio l'accordo non è ancora definitivo), Angelo Airolodi, nella conferenza stampa di ieri mattina, ha detto che se queste «voci» fossero fondate, «non esisterebbe un minuto a denunciare l'azienda per comportamento antisindacale».

Quest'atteggiamento aziendale, la richiesta di forzata adesione all'accordo separato, testimoniano forse però dello scarso consenso di cui gode l'intesa di venerdì notte. Del resto un po' in tutta Italia sono segnalate iniziative, manifestazioni, scioperi che dicono quanto poco sia stata gradita la conclusione della vertenza integrativa. E dai lavoratori viene soprattutto una richiesta: che il testo dell'intesa sia sottoposto a referendum. Questa di far esprimere tutti i dipendenti della Fiat con un voto segreto, è stata, fin dalle ore successive alla firma dell'intesa separata, la richiesta della Fiom-Cgil. Ma la proposta - nonostante il «no» ufficiale che arrivano dalle segreterie di Fim e Uilim - comincia a farsi strada anche nelle altre due organizzazioni. Così come nelle strutture «periferiche» della Fim e della Uilim non tutti sono disposti ad accettare la logica degli accordi separati. Il caso più emblematico è quello di Modena. Nello stabilimento modenese della Fiat, la Uilim ha chiesto alla Fiom «di discutere un percorso comune per governare assieme la situazione in fabbrica e per non subire passivamente la spaccatura del sindacato».

Se altrove si discute per riacchiappare le fila di un rapporto, a Torino, a Rivalta (Torino) i lavoratori della Fiat hanno deciso di far sentire la loro voce in modo chiarissimo: con uno sciopero di un'ora e mezzo sulla linea della «Tipo». Lo sciopero è stato indetto per denunciare le attuali, stressanti condizioni di lavoro. E guarda caso, proprio le condizioni di lavoro, sono uno degli argomenti «ignorati» dall'intesa separata firmata da Fim e Uilim.

**Fiom «non siamo fuori gioco né bastonati»**  
Ieri si è riunito il comitato centrale dei metalmeccanici iscritti alla Cgil  
Da settembre vertenze nei grandi gruppi

## «L'accordo separato non chiude le lotte»

Il Comitato centrale della Fiom ha approvato il comportamento della delegazione alle trattative con la Fiat. Ed ha tracciato un piano di lavoro, che ha per obiettivo la ripresa dei rapporti unitari. Per settembre si vuol far ripartire la contrattazione nei grandi gruppi e, per quanto riguarda la Fiat, si vuole intervenire su quei temi ignorati dall'intesa separata: rimi, ambiente, etc. Conferenza stampa di Airolodi e Cerfeda.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La Fiom non si sente né «isolata», né «bastonata». Nel senso che l'accordo separato non l'ha messa fuori-gioco. Ed ha tantissime idee per il futuro. Tutte idee che presuppongono un rapporto unitario con le altre due organizzazioni sindacali. E questo, più o meno, il senso del Comitato Centrale della Fiom, la prima riunione di un organismo dirigente dei metalmeccanici Cgil, dopo la «brutta» vicenda della vertenza Fiat. E dal Comitato Centrale è venuto un assenso pressoché unanime all'operato della delegazione Fiom al tavolo delle trattative. Smentendo così le «voci» che volevano dimissionario Guido Bolaffi, il segretario della Fiom che ha guidato la delegazione alle trattative. E proprio per mettere a tacere definitivamente queste «voci», in una conferenza stampa tenuta in una pausa dei lavori del Comitato Centrale, Walter Cerfeda, segretario generale aggiunto, socialista, che non ha mai fatto mistero d'essere per la firma dell'intesa con la Fiat, «è espresso in questi termini: «Se si dovesse dimettere Bolaffi, dovremmo farlo tutti, perché insieme abbiamo diviso le responsabilità nel negoziato».

Sgombrato il campo dagli equivoci, la Fiom, nell'incontro che il segretario generale, Angelo Airolodi e il suo vice, Walter Cerfeda hanno avuto con i giornalisti ha «disegnato» un calendario d'iniziativa,

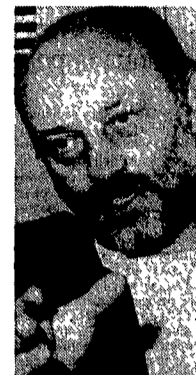
tutte da realizzare in tempi strettissimi. E tutte finalizzate alla ricostruzione di un rapporto con Fim e Uilim. «Innanzitutto», ha spiegato Airolodi - a settembre, subito dopo la pausa estiva, dobbiamo partire con le vertenze in tutti gli altri grandi gruppi. Penso all'Olivetti, penso alla Zanussi e alle grandi imprese a partecipazione statale. Tutte vertenze che dobbiamo gestire assieme a Fim e Uilim, se davvero vogliamo evitare che la vicenda-Fiat «contagi» il resto dell'iniziativa sindacale».

E sempre assieme a Fim e Uilim, i metalmeccanici della Cgil vogliono costituire un «gruppo di lavoro» (che lavori intensamente, con una scadenza precisa: due mesi) che elabori una proposta sindacale sulle relazioni industriali. Una commissione, insomma, che disegni le «nuove regole del gioco»: i livelli contrattuali, le materie da assegnare ad ogni tavolo negoziale, lo spazio per la contrattazione aziendale. Un pacchetto di proposte che poi dovrebbe unitariamente essere presentato alla Fedemecanica. E su questo dovrebbe aprirsi una trattativa. Non sulle proposte di Morillaro, il leader della Fedemecanica, che vorrebbe discutere ogni anno «centralmente» (a Roma per intendere) solo di salario, distruggendo così le vertenze di fabbrica.

Obiettivi, strategie, queste della Fiom molto concrete, attuabili. Ma resta il problema Fiat. Che fare dopo l'intesa separata? Anche in questo caso Airolodi ha la risposta pronta. Far ripartire, subito, alla ripresa dopo le ferie, un movimento rivendicativo sui tutti quei temi dei quali l'intesa separata non si occupa: le condizioni di lavoro, le prestazioni, i rimi, l'ambiente. In più, nell'accordo siglato da Fim e Uilim, c'è una scadenza: marzo dell'89. Entro quella data, sindacato e azienda dovranno aver raggiunto un'intesa sui criteri con i quali distribuire l'«elargizione salariale» dell'89. E nella definizione di quei criteri la Fiom vuole essere. Come dire? Il tentativo di «emarginare» la Cgil non ha prodotto nella Fiom «una sintomatologia da arroccamento». Non l'ha fatta chiudere in se stessa.



Guido Bolaffi



Angelo Airolodi

## Oggi si conclude l'esecutivo Cgil

ROMA. Esecutivo della Cgil a «porte chiuse», ieri per tutta la giornata. E tutti i dirigenti sembrano aver mantenuto fede alla «consegna del silenzio», visto che dalla riunione è filtrato ben poco. Del resto, oggi, verrà resa pubblica la relazione, svolta da Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil.

Il «vertice» della più grande confederazione italiana, arriva in un momento particolarmente delicato della vita dell'organizzazione. In poco meno di un mese due «atti» hanno «stracciato» il lavoro unitario con Cisl e Uil. L'accordo sulla scuola e l'intesa separata alla Fiat hanno scatenato una polemica, dai toni così aspri come non si sentivano dal febbraio dell'84, quando la Cisl, la Uil e la parte socialista della Cgil firmarono un accordo separato che tagliò la scala mobile. Ora la situazione è sicuramente differente, non fosse altro perché la Cgil non corre «pericoli» - come hanno più volte sottolineato i segretari socialisti, a cominciare dal numero due della confederazione Ottaviano Del Turco - «non corre rischi di una spaccatura interna. E su tutti questi temi dovrebbe essere soffermata la relazione di Antonio Pizzinato. Dopo l'introduzione si è aperto il dibattito, con numerosi interventi, tanto che l'esecutivo ha deciso di aggiornarsi a stamane. Neanche degli interventi si è saputo molto. Le uniche indiscrezioni - riportate dalle agenzie di stampa che sostengono di aver raccolto «voci di corridoio» - dicono che un dirigente comunista (e lo indicano in Claudio Sabatini) avrebbe chiesto un congresso straordinario. Tesi che non sembra aver raccolto consensi.

## Artigiani, fatto (unitariamente) l'accordo

Non c'è stato, come si temeva un nuovo «caso Fiat»  
Intesa sugli apprendisti, le rappresaglie sindacali la «cassa integrazione»

PAOLA SACCHI

ROMA. La Confartigianato, riuscendo a trascinare anche Cisl e Uil in alcune fasi di questa lunga vertenza, ce l'aveva messa tutta. Ma alla fine, dopo un anno di trattativa, per i circa due milioni di lavoratori artigiani non c'è stata un'altra Fiat. L'intesa raggiunta ieri sera, dopo una ferma

quella pluralità di espressioni tanto sollecitata dalla Cgil. Pluralità che consente anche il riconoscimento non solo dei funzionari sindacali ma anche di lavoratori che siano espressione diretta delle varie realtà produttive. L'intesa, siglata ieri sera al ministero del Lavoro dalle organizzazioni degli artigiani (Confartigianato, Cna, Casa e Cisl) e da Cgil-Cisl-Uil prevede, inoltre, una serie di importanti novità che riguardano l'integrazione al reddito per i dipendenti delle aziende artigiane in caso di sospensione dal lavoro e una serie di obiettivi «sociali» quali forme di inserimento nel lavoro che facilitino il recupero dei tossicodipendenti. L'intesa siglata ieri sera è un accordo

quadro che poi dovrà incarnarsi in trattative che riguardano i vasti settori. «L'accordo», dice Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil - apre, tra l'altro, la strada all'immediata conclusione dei rinnovi contrattuali della categoria, rinnovi che portino ad una serie di aumenti salariali anche prima delle ferie. I lavoratori delle aziende artigiane aspettano questi rinnovi da un paio d'anni».

Ma vediamo i punti principali dell'intesa. Le rappresaglie sindacali interaziendali si esprimeranno non solo tramite i funzionari a tempo pieno di Cgil-Cisl-Uil (così come finora è avvenuto e così come voleva che continuasse ad essere la Confartigianato), ma anche attraverso lavoratori distaccati dalle imprese e dipendenti che usufruiscono dei permessi sindacali. «Ora», afferma Sergio Buozi, segretario nazionale della Cna e responsabile per la stessa organizzazione delle relazioni sindacali - si aprono le condizioni per avviare sul territorio nazionale una dimensione di confronto diffusa. Sono cadute le pregiudiziali poste dalla Confartigianato. Con un sindacato diviso, tra l'altro, le aziende avrebbero avuto più difficoltà. Inoltre, verrà istituita una sorta di piccola cassa integrazione, gestita con i fondi delle varie aziende, che interverrà nei casi di crisi. Sarà finanziata dalle aziende con una cifra pari alla retribuzione

Ufficiale,  
la Standa  
è di Berlusconi



È stato firmato ieri sera intorno alle 19.30 presso una sede della Banca commerciale di Milano, l'accordo tra il gruppo Fininvest, che fa capo a Silvio Berlusconi, e l'iniziativa Meta (gruppo Ferruzzi-Montedison) per la cessione del pacchetto di controllo della Standa, detenuto appunto dal gruppo di Ravenna. Il gruppo Fininvest ha acquistato 19.398.530 azioni ordinarie, corrispondenti al 70,02 circa del capitale ordinario, e 6.501.167 azioni di risparmio, corrispondenti al 70,7 circa del totale delle azioni di risparmio emesse, della Standa. Il prezzo complessivo della compravendita - si legge nella nota - è stato pattuito in 769 miliardi di lire, da pagare in tre rate.

Norditalia,  
occupazione  
in pericolo

È vero che la società svizzera Baloise vuole chiudere alcuni uffici di Norditalia, dopo aver rilevato la proprietà della compagnia di assicurazioni italiana? È la domanda che tre senatori comunisti pongono al ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. I parlamentari comunisti si riferiscono alle notizie secondo le quali la società svizzera vorrebbe, appunto, chiudere alcuni uffici di liquidazione danni «con conseguente ulteriore ridimensionamento della rete organizzativa della Norditalia e con evidenti ripercussioni negative per l'occupazione e per il servizio di liquidazione dei danni agli utenti colpiti da sinistro».

Niente anticipo  
di pensione  
per i lavoratori  
con prole

La Corte costituzionale ha ieri stabilito che i lavoratori coniugati e con prole a carico non hanno diritto di andare in pensione fruendo della maggiorazione di cinque anni dell'anzianità di servizio concessa alle lavoratrici con prole dalla legge n. 903/1979 (parità sul lavoro tra uomini e donne) e dal Dpr n. 1092/1973 (prestazioni previdenziali per i dipendenti dello Stato). L'attribuzione alla donna lavoratrice di un trattamento pensionistico di maggior favore rispetto all'uomo non contrasta con il principio della parità dei sessi sul lavoro ed è giustificata - ha detto la Corte - dalla particolare vocazione familiare della donna, riconosciuta dall'art. 37 della Costituzione in relazione anche alla sua attività lavorativa.

Calzature,  
l'iva  
è troppo alta

Il Pci chiede al ministro delle Finanze che finalmente sia rispettato l'impegno assunto, a più riprese, dai suoi predecessori: ridurre del 9% l'aliquota Iva sulle calzature. In una mozione presentata ieri a palazzo Madama, i senatori comunisti sostengono che tale riduzione «riveste un'urgenza non conciliabile con i tempi necessari per il riordino dell'intera materia» e che quindi Colombo deve impegnarsi subito ad attuare questa misura - tempore per cercare di arginare una crisi che assume ormai dimensioni preoccupanti. Alcuni dati: 34 milioni di paia di scarpe in meno (7%) pari a un valore di circa 400 miliardi persi; un calo nell'esportazione di 27 milioni di paia di scarpe, un aumento dell'importazione di circa 25 milioni di paia, il tutto accompagnato a un calo occupazionale di vaste proporzioni.

Agrumi,  
produzione  
quasi  
dimezzata

Annata agricola quasi dimezzata. La produzione di agrumi nella campagna 1987/88 ha subito un sensibile calo valutabile in più di un terzo rispetto all'annata precedente. Le cifre parlano di 14 milioni di quintali di arance contro i circa 23 milioni di quintali della passata stagione, tre milioni e mezzo di quintali tra mandarini e clementine contro i cinque milioni e mezzo dell'86/87, sei milioni e mezzo di quintali di limoni contro gli otto milioni e 500 mila precedenti. La sensibile diminuzione è dovuta alle gelate che nella primavera '87 hanno colpito gran parte delle piantagioni in Sicilia e Calabria.

Camion Urss  
esportato  
negli Usa

Un camion pesante, che viene utilizzato presso le miniere, sarà il primo autoveicolo ad essere esportato dall'Urss negli Stati Uniti. I primi esemplari arriveranno fra tre mesi. Verrà quindi creata una rete di distribuzione e un servizio pezzi di ricambio. La notizia è stata data da Boris Habajev, vicedirettore dell'Avtoexport, l'ente sovietico preposto all'esportazione di autoveicoli.

FRANCO MARROCCHI

Richiesti aumenti di 340.000 lire

## Varata la piattaforma per il parastato

Dal pubblico impiego arriva una notizia che va controcorrente rispetto al clima che si respira nel sindacato. Le tre organizzazioni confederali Cgil, Cisl e Uil, infatti, sono riuscite a trovare l'intesa sulla piattaforma per il contratto dei novantamila lavoratori del parastato. L'intesa tra sindacati prevede, fra l'altro una richiesta di aumento salariale media che si aggira sulle 340mila lire mensili.

ROMA. Dal «fronte sindacale» non sempre arrivano notizie che parlano di rotture, di divisioni. Le notizie che giungono dal pubblico impiego vanno, invece, nella direzione opposta: seppur a fatica, seppur dopo un confronto aspro, alla fine Cgil, Cisl e Uil sono riuscite a mettersi d'accordo per la piattaforma unitaria dei parastatali. La categoria non è grandissima (in tutto si tratta di 90mila dipendenti), ma l'importanza dell'intesa unita-

na va ben al di là dei «confini» del parastato. Perché è la prima piattaforma unitaria, che apre di fatto la stagione dei contratti nel pubblico impiego. Stagione che era stata «anticipata» dal contratto della scuola. Contratto - come si ricorderà - che aveva lacerato le tre confederazioni.

Ora, invece, sembra prevalere di nuovo lo spirito unitario. La piattaforma per i lavoratori del Coni, dell'Inps, della Croce Rossa, delle Acli, dell'I-

## Contratti: tetto di presenza? Pomicino non molla: solo chi ha il 10% tratta

Il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, insiste nella sua idea di voler porre un limite alla presenza sindacale nelle trattative contrattuali per i dipendenti pubblici. Ieri, nel corso di un incontro con i sindacati ha ribadito la proposta di inserire nell'accordo intercompartimentale un tetto di rappresentanza (10%) sotto il quale un sindacato non verrebbe abilitato a trattare.

ROMA. Il proposito di Cirino Pomicino, di giungere a stabilire soglie minime di rappresentatività o concordate con i sindacati o addirittura unilateralmente dal ministero non eliminerebbero fonti di conflittualità diffusa: è quanto sostiene il deputato comunista Giorgio Ghezzi. Il ministro della Funzione pubblica ha insistito ieri su questo punto proponendo che la soglia minima di rappresentatività venga riconosciuta con il 10 per cento degli iscritti di un dato

comparto distribuiti su almeno tre regioni. Comunque, sostiene Cirino Pomicino, ogni organizzazione potrebbe chiedere quando lo ritiene opportuno la verifica del suo 10 per cento. L'on. Ghezzi dal canto suo risponde al ministro dicendo che «le stesse organizzazioni escluse dalla soglia di rappresentatività potrebbero trovare (scavare) canali informali di contrattazione parareale, sarebbe opportuno invece trovare metodi nuovi per poter individuare forme di

rappresentatività effettiva e non soltanto presunta».

Per poter individuare nuove forme di rappresentatività effettiva «sarebbe opportuno studiare», afferma l'on. Giorgio Ghezzi - la possibilità di identificare gli «agenti negoziali» (tanto per cominciare a livello di contrattazione decentrata) sulla base di consultazioni dirette degli interessati da condursi periodicamente. Nell'«agente negoziale» - prosegue Ghezzi - dovrebbero essere rappresentate in proporzione ai voti ottenuti tutte le organizzazioni o associazioni che concorrono alla sua elezione. A sua volta il dato effettivo potrebbe essere integrato se lo si giudica opportuno d'altri dati relativi alla consistenza associativa dei vari organismi e desunti dal numero delle ritenute effettuate sulla retribuzione a titolo di contributi sindacali.

## critica marxista

3-4 1988

Esperienze e Identità dei comunisti italiani

Documenti dell'Archivio della Direzione del Pci 1944-1945

**Da Gramsci a oggi**  
Giuseppe Chiarante, Gramsci fra tradizione e attualità  
Nicola Badaloni, Sulla dialettica e sulla ricerca di una «vita migliore»  
Giuseppe Vacca, L'Urss staliniana nelle analisi dei «Quaderni del carcere»  
Lorenzo Calabi, Gramsci e i classici dell'economia  
Renzo Martinelli, Le «Tesi di Lione»  
Claudio Natoli, I comunisti italiani dalla «svolta» ai fronti popolari  
Adriano Guerra, Le peculiarità del Pci nel panorama dei partiti comunisti  
Guido Ligouri, Tradizione e identità di partito in Togliatti interprete di Gramsci  
Piero Fassino, Questione morale e riforma dei partiti  
Sergio Garavini, Ruolo del Pci, «mondo socialista» e democrazia  
Leonardo Domenici, Il partito della democrazia

questo fascicolo L. 14.000 - abbonamento annuo L. 36.000 - cop. n. 6020123  
Intestato a Editori Riuniti Riviste - via Serchio, 9 - 00198 Roma - tel. (06) 86 83 83